- Free derivation with the state of the stat

Una confusa e fallimentare manovra economica ha accelerato la crisi del pentapartito

Dov'era l'equità in quei decreti?

Non bisogna sfuggire al dato di fondo: quei provvedimenti vanno radicalmente cambiati - Risposta a Mattina e Marianetti Come raccogliere la spinta che viene dai lavoratori - Processo a tre anni di «governabilità» - Le proposte del PCI

do in verità, che si è aperto sulla crisi politica, si cerca da più parti di introdurre un sillogismo del quale, se ci si vuole capire, è bene sbarazzare subito il campo. Si dice infatti da parte di alcuni, e si insinua o si crede di sapere da parte di altri, che la proposta politica avanzata dal Pci comporterebbe «logicamente» l'accettazione della «stangata» governativa e la rinuncia alla battaglia per imporre indirizzi nuovi di politica e-

conomica e sociale. Valentino Parlato, che è uno di quelli, appunto, che pensano di sapere già tutto in materia, si chiede sul «Manifesto» «per quale motivo il Pci dovrebbe sostenere una tal politica, ancorché del "presidente"». Ed infatti una domanda simile, se Parlato permette, ce la poniamo anche noi, assieme ad un'altra però: perché tanti commentatori politici sono così poco informati, soprattutto in questa fase e su certi temi, sulle posizioni reali del nostro partito? Ma tant'è, lamentarsi serve a poco ed è invece più opportuno, forse, ripetersi. No, noi non pensiamo affatto che si possa ripren-

Michele Tito, e uomo di

grandi certezze. Dopo aver schierato il suo giornale —

nato col padrinato di Leo-

nardo Di Donna, vice presi-

dente dell'Eni, socialista, i-

scritto alla P2 — sulla trin-

cea delle elezioni anticipate,

è sceso in campo in prima

persona per sostenere l'ine-

luttabilità dello scioglimen-

to delle Camere. Prima an-

cora di spiegare la fondatez-

za di questa sua convinzio-

ne, Tito fa ricorso ad una in-

formazione di prima mano

(diremmo esclusiva). Nel

fondo pubblicato ieri Tito si

dice infatti sicuro che quello

di Spadolini e un «tentativo

impossibile». E per sostenere

questa tesi il direttore del

«Globo» fa l'attesa rivelazio-

ne. Da ieri i non molti lettori

del quotidiano romano sono-

stati informati che per Spa-

dolini «il tentativo e piu un

atto di omaggio al capo dello

Stato che non una scelta vo-

Il direttore del «Globo», lontaria e fiduciosa». In pa-

politica economica tentata dal si fa finta di non capire? pentapartito e miseramente fallita. Pensiamo al contrario che solo una svolta radicale su questo terreno, che tenga conto di tutte le obiezioni serie che a quella manovra sono state mosse, possa dare sostanza ad una fase politica veramente nuova.

Si fa finta di non capire Il compagno Martelli scrive sul-

l'«Avanti!» che il decreto bocciato in Parlamento ad opera dei franchi tiratori era di quelli che dovevano assicurare alla manovra del di franchi tiratori e di «saturazio» governo, «con il necessario rigore, anche la dovuta equità». Ebbene, non siamo d'accordo. Anche se quel decreto fosse passato, assieme a tutti gli altri, la manovra economica del governo avrebbe continuato ad essere, nel suo insieme, priva di rigore ed iniqua, le misure previste inadeguate ed inaccettabili. Questo abbiamo detto in Parlamento e questo abbiamo scritto nel documento della Direzione nel quale avanziamo la

role povere: Tito dice che

Spadolini ha trascorso le ul-

time 48 ore ricevendo 1 se

gretari di tutti i partiti solo

per tenere contento Pertini

perché in cuor suo sa di esse-

sta, dopo aver giocato l'in-

formazione vincente. Tito si

cimenta con l'analisi politi-

ca. Il tentativo di Spadolini e

impossibile, scrive Tito, per-

ché il grande tema sollevato

dalla crisi politica e quello

della «grande riforma» ed e

su questo che gli elettori do-

vranno pronunciarsi senza

che si perda troppo tempo.

Cosa sia la «grande riforma»

Tito non lo spiega e, almeno

in questa omissione, e in

buona compagnia. C'e sul

tappeto, ammette tuttavia il

direttore del «Globo», la pro-

posta del PCI che, dopo esse-

re stata riassunta nella for-

mula del «governo degli one-

sti, dei tecnici e degli autore-

voli» viene con involontaria

Smessi i panni del croni-

Enzo Mattina prima, e Marianetti poi, si affannano lodevolmente a spiegare, sempre sul-l'«Avanti!», che la crisi politica nasce dai contrasti e dalle tensioni sociali, che sono stati i lavoratori a mettere in discussione per pri-

mi, e nel suo insieme, la manovra del governo, che bisogna guarda-re al Paese e non colpevolizzare il Psi. Già, solo che il Psi non dice affatto, almeno sino ad ora, che il pentapartito ha fatto naufragio proprio perché ha tentato quella manovra, né parla delle lotte dei lavoratori per assumerne i contenuti a livello politico; parla invece ne del sistema democratico», che sono tutta un'altra cosa. Ecco perché non c'è ancora, a sinistra, la necessaria unità di intenti.

Ma come, abbiamo alle spalle un esperimento politico, quello della «governabilità» e del pentapartito che, dopo essere clamorosamente fallito sui più diversi piani, dalla lotta per la moralizzazione a quella per una politica estera autorevole dell'Italia, si infila in una manovra di politica eco-

Nel dibattito, non sempre luci- | slatura, la manovra fiscale e di | stituisca con criteri nuovi. Perché | fusa per essere efficace, troppo a | menti-, l'avvio di una riforma del gare un blocco sociale solido, e le forze di sinistra, anziché unirsi, si dividoro. È per lo meno strano. Ed è inaccettabile.

Una lotta non difensiva

Contro la politica economica del governo c'è stata una lotta nel Paese, ecco il punto da cui bisogna partire. Ed una lotta non solo difensiva e non solo dei lavoratori dipendenti, ma una lotta propositiva che ha visto scendere in campo anche forze intellettuali e della imprenditorialità più avanzata e consapevole. Vogliamo prendere atto, a sinistra, di tutto ciò? Vogliamo partire da questi contenuti reali per spingere ad un processo di cambiamento (che vuol dire affrontare sino in fondo certi nodi, come la struttura della spesa | ultimi tre anni di governo o, se si pubblica, e fare subito certe cose, come una nuova politica creditizia, la costituzione di un congruo dere, in questa o in un'altra legi- | proposta di un governo che si co- | nomica che è insieme troppo con- | Fondo speciale per gli investi-

senso unico per essere socialmen- mercato del lavoro, la riforma dete accettabile e troppo punitiva gli enti a partecipazione statale, delle forze produttive per aggre- l'attuazione di una vera riforma fiscale) o vogliamo spingere invece per una prova di forza elettorale confusa e magari condotta su temi diversi da questi, costituzionali o di storia patria (il «processo al trentennio: di cui parla Formi-

ca)?
Questo è il punto vero in discussione, oggi. Ed è un punto che deve essere ben chiaro altrimenti, lo sappiamo, ci sarà poi qualcuno che ci accusa di faziosità. Noi abbiamo indicato una via che ci sembra positiva e praticabile per evitare le elezioni anticipate e per avviare, nel contempo, un processo di rinnovamento.

Nessuno deve farsi illusioni: è di queste questioni che parliamo al Paese, non di altro; dei grandi temi economici e sociali, oltre che delle istituzioni, e, anziché al trentennio, cosa che sarebbe forse meglio lasciare agli storici, è agli

Piero Borghini

ta: basta con le chiacchiere e zante e anticostituzionale

Cronache dal fronte elezioni anticipate una tesi politica precostitui- renti e dalla logica paraliz-

Il Globo assicura: Spadolini ci prova per pura cortesia

ironia definita l'apperazione-spauracchio» (ma verso chi, verso i disonesti, gli in-

competenti, gli screditati?). Tito scrive testualmente: «La proposta del governo degli autorevoli sganciati dai partiti e addirittura dal Parlamento renderebbe Spadolini prigioniero di un regime assembleare inconcludente»; e poi ancora: «Per i comunisti è una svolta, una caduta ideologica, l'affidarsi ad una triste prospettiva: quella di una DC che rimanga com'è»; infine il calcio di rigore: «I comunisti tentano il mantenimento se non il consolidamento, attraverso una sorta di milazzismo senza programma, dell'attuale modo di essere dei partiti, a cominciare dalla DC». Come si può capire il direttore del «Globo» fa un po' di confusione nel tentativo di fare una pessima propaganda ad

elezioni anticipate. Dove na letto 11to che la

proposta del PCI preveda un governo sganciato dai partiti e dal Parlamento? Preoccupato che i partiti rimangano così come sono e nell' ansia di rinnovarli Tito i-gnora una delle degenerazioni peculiari del sistema politico italiano: l'occupazione che alcuni partiti (non solo la DC) hanno fatto dello Stato, a cominciare dalla sfrenata lottizzazione che suddivide fra correnti minuscole gli incarichi di gover-

Stia tranquillo Michele Tito, il PCI non vuole sgancia-re il governo dai partiti e dal Parlamento purché ci si intenda sul tipo di «aggancio» nel primo caso e sulle prerogative costituzionali nel se-

Il governo deve essere sganciato dalle segreterie dei partiti e delle loro cordei vertici e deve, fin dal mocosì come prevede la Costituzione - essere un atto autonomo del presidente del Consiglio sottoposto al giudizio del Parlamento. Un governo cosiffatto, che metta in archivio il famigerato manuale Cencelli con cui le correnti de si spartivano gli incarichi di ministri e sottosegretari, sembra a Tito che lascerebbe le cose così come sono e lascerebbe immutata

In verità e da qui che bisogna partire per realizzare quel «ribaltamento di metodi e di stile di governo» che lo stesso Tito dičhiara di auspicare. Ma un giornalista così preoccupato di rinnovare i partiti è di rendere nitido il meccanismo della decisione politica e del funzionamento delle istituzioni perché teme l'ipotesi di un governo nominato sulla base di una normale prassi costituzionale?

Colajanni, Labriola e Bianco | Centrosinistra in Calabria: sulle riforme istituzionali

Labriola: abolire il voto segreto - Bianco: senza consenso nessuna modifica - Colajanni: sfuggire agli espedienti procedurali

ROMA — Silvano Labriola, | ai carabinieri». La questione | cattivo funzionamento più capogruppo dei deputati socialisti, chiede *tempi molto rapidi» per la riforma istituzionale; gli risponde Gerardo Bianco capogruppo de alla Camera: la frattura fra i partiti rinvierà la riforma «sine die». Un accordo realistico è possibile proseguendo la legislatura. Napoleone Colajanni vice presidente dei senatori comunisti tocca il «cuore» politico della discussione: •1 problemi politici non si risol-

vono attraverso espedienti procedurali». È questo il succo del dibattito sulle riforme istituzionali messo in onda ieri mattina dal GR1 delle 8 al quale hanno partecipato, appunto, Colajanni, Labriola e Bianco. Delle tante possibili que stioni relative ad una «gran-de riforma», Labriola, in definitiva, ha insistito soltanto su una: l'abolizione del voto segreto alla Camera dei deputati, sfiorando poi la questione del bicameralismo uguale. Ha ribattuto Colajanni: Se un matrimonio non funziona, non si può pretendere che il rispetto degli obblighi reciproci sia affidato

— a proposito di *espedienti procedurali. — è quindi quella di andare ai •nodi • politici della situazione italia-

Colajanni è poi entrato nel merito delle «cose da rivedere» nel funzionamento delle istituzioni: le macchinose procedure d'esame delle leggi; la disciplina, non l'elimi nazione, del voto segreto (ricordando che al Senato già vige un regolamento diverso da quello della Camera che non prevede il voto segreto obbligatorio per ogni legge); l'alto numero dei parlamentari: il funzionamento dell' amministrazione statale. Troppi ritardi, troppe inefficienze dipendono da questo | care le istituzioni».

che dal Parlamento. Labriola insiste, non vuole

scorciatoie, cosicché la questione del voto segreto diventa «di fondo, molto significativa», benché non la sola. Bianco riconferma la posizione della DC favorevole al bicameralismo, ama anche alla differenziazione dei ruoli delle due Camere». Una parte della DC è invece orientata a ridurre il numero dei parlamentari. Disponibilità, quindi, ad affrontare le questioni della riforma istituzionale, *ma creando le* condizioni politiche... perché senza un ampio consenso diventa difficile modifi-

Manifestazioni del partito

OGGI - B. Bracci-Torsi Nerito (Teramo), Canetti, Parma DOMANI - Libertini, Gravellona (Venezia). DOMENICA - Biliotti, Semoroniano (Grosseto): B. Bracci-Torsi, Ladispoi (Roma), Canetti, Imperia L. Fibbi, Nettuno (Roma); Fredduzzi, Castiglione in Teverina (Viterbo); Giannotti, S. Gimignano (Siena); Libertini, Villa-

che determinò la decisione dell'on. Craxi a provocare la crisi del

governo Spadolini con il pretesto dei franchi tiratori erano assenti

una trentina di socialisti, compreso il segretario di quel partito,

vale a dire circa il cinquanta per cento di quel gruppo parlamenta-

res. E ovvio - prosegue Saragat - che ci troviamo di fronte ad

una manovra deliberata per mettere in crisi il governo. La cosa più

assurda è che si parli di franchi tiratori mentre si tratta di un atto

moralmente deplorevole di assenteismo. Parlare quindi di patto

di consultazione tra PSDI e PSI (che il compagno Longo ha accol-

to in buona fede.) dopo questo «deprecabile episodio» costituisce

«una offesa al senso morale e politico del nostro partito». «Lo stesso

PCI — conclude Saragat — pur essendo all'opposizione e dal quale

siamo divisi da ragioni politiche, ma di cui ho sempre stimato il

valore morale, ha espresso la condanna alla manovra intesa a pro-

vocare elezioni anticipate che sarebbero una grave jattura per

La risposta del PSI è venuta dal presidente dei deputati sociali-

sti, Labriola, e per la verità è apparsa assai rivelatrice. Labriola afferma apertamente che il PSI era perfettamente avvertito di

quanto si preparava: «C'è da osservare che, prima in un incontro di

maggioranza e poi nella commissione finanze e tesoro, i rappresen-

tanti del PSDI hanno appoggiato senza alcuna incertezza o esita-zione le contrarietà al decreto atesso manifestate dai rappresen-

tanti della DC, in quello che è stato di preludio e di preannuncio

del voto in aula». Poco più tardi un lapidario comunicato del PSI:

«La segreteria socialista ha preso atto delle dichiarazioni del presi-

dente del PSDI senatore Giuseppe Saragat».

LUNEDÍ - Libertini, Domodossola (Novara) MARTEDÌ - Birardi, Spinazzola (Bari).

tutto il popolo italiano».

è la DC che si è rafforzata

Contrasti e denunce accompagnano la nascita della giunta regionale - Le responsabilità del PSI - Mancini si rivolge al pretore

sta perché avvenute contro le

assai male e zoppicante la giunta regionale di centro-sinistra, eletta in seconda convocazione ieri sera tra contrasti vivaci, denunce alla magistratura da parte dell'onorevole Giacomo

Mancini, nell'assenza polemica di due consiglieri socialisti (l'ex assessore Ermanna Carci-Greco e Aragona) e del democristiano Scarpino. E stato eletto presidente il socialista Dominijanni e, successivamente, la stessa giunta precedente «rafforzata» da altri due assessori (uno democristiano e l'altro socialista). -Si è conclusa in modo farse-

sco una lunga crisi che, aperta per ridimensionare la DC, ha finito per rafforzarla: ne esce sconfitto, umiliato e diviso il PSI che paga un prezzo assai elevato nel gioco dei suoi equilibri interni; si indebolisce il fronte della sinistra, si deludono le aspettative dell'intero mondo sindacale che reclamava una giunta con l'inserimento del PCI, una politica di profondi e radicali mutamenti per superare l'emergenza calabrese. Proprio ieri mattina, l'onoreole Giacomo Mancini, così come aveva del resto preannunciato, ha chiesto al pretore di Reggio Calabria l'annul!amento delle designazioni degli asnorme statutarie del suo partito, al di fuori cioè del comitato regionale, unico organo a ciò demandato. Mancini ha presentato personalmente l'espo-sto al giudice Rombolà. Era accompagnato dall'avvocato Luii Gullo e dal prof. Pasquino Crupi, membro del comitato regionale del PSI. Il pretore di Reggio Calabria ha deciso di convocare per il prossimo 18 aosto il segretario regionale del PSI, Frasca, ed il presidente dell'assemblea regionale, il democristiano Rosario Chiriano. Anche la sinistra socialista -che pure ha giocato un ruolo determinante perché l'ordine romano di procedere all'elezione divenisse esecutivo - esprime «un giudizio critico per il

mancato avanzamento del quadro politico e per una gestione del partito che ha determinato un clima di forte deterioramento nei rapporti tra le forze politiche democratiche ed il conseguente indebolimento del peso e del ruolo centrale del PSI. Vaste reazioni negative si registrano anche negli ambienti cattolici che avevano espressamente richiesto la fine della politica clientelare e lottizzatrice, un estremo rigore morale nell' uso delle risorse finanziarie, un

nuovo e diverso modo di fare

REGGIO CALABRIA — Parte | sessori e del presidente sociali- | politica. La riedizione del centrosinistra mortifica profondamente le attese dei settori più avveduti della società calabrese.

La conclusione della lunga crisi — ha dichiarato il presi-dente del gruppo regionale co-munista Tommaso Rossi costi-tuisce un gravissimo arretramento: ne esce sconfitta la democrazia, subiscono un duro colpo le forze di progresso. La responsabilità di questa

sconfitta ricade — ha prosegui-to il dirigente del PCI — in grande misura sulla direzione regionale del PSI che, con i suoi comportamenti non lineari, con le sue doppiezze, con una con clusione della crisi che porta ai livelli più bassi la vita politica calabrese, ha impedito l'avvio di un processo di cambiamento Tutto è stato ridotto ad una questione di equilibrio interno nella distribuzione degli assessorati ed alla dilatazione del lo-

Eserciteremo — ha concluso Tommaso Rossi — una ferma opposizione verso una giunta che nasce priva di prestigio e di autorità, con un programma arretrato. Il nostro impegno sarà rivolto a creare le condizioni per salvare la Calabria dallo

Enzo Lacaria

ROMA — In una dichiarazione rilasciata a Courmayeur il presidente socialdemocratico Giuseppe Saragat afferma che «nel voto al raduno **Valencia**

ROMA — La prima edizione del Festival della gioventù mediterranea per la pace, l'indipendenza, la libertà dei popoli si terrà a Valencia in Spagna dal 21 al 29 agosto. Alla festa, che avrà un carattere politico-culturale, par-

tecipano 32 organizzazioni giovanili progressiste, di sinistra e di liberazione dell'area mediterranea. Le organizzazioni giovanili che, a vario titolo, parteciperanno dall'Italia, saranno la Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile socialista, il PdUP, la Gioventù aclista, il Movimento federativo democratico, la Federazione giovanile repubblicana e l'Arci. Le organizzazioni spagnole ospitanti saranno la Federazione giovanile comunista e la Federazione giovanile socialista con il patrocinio del Co-

Il programma prevede un ampio ventaglio di momenti di discussione politica. Vi saranno inoltre, mostre (tra cui una di Picasso) e varie iniziative musicali e ricreative. ·Questa festa, — sottolinea un comunicato degli organizzatori - frutto di una lunga discussione, tra le varie componenti giovanili, è destinata a diventare un punto di riferimento e di svolta assai importante per i giovani dell'area mediterranea e acquista un significato ancora più rilevante per la drammaticità dei fatti del Libano, di fronte ai quali la presa di posizione di tutte le organizzazioni è di ferma condanna dell'aggressione israeliana, e di solidarietà completa con i popoli del Libano e della Palestina.

È troppo pretendere che l'intelligenza del Paese sia espressa nei governi?

Caro direttore, i comunisti sono proprio degli italiani incorreggibili: sono sempre impegnati a lavorare e distinguere ciò che è vero da ciò che è falso. Si ostinano a combattere e a criticare e addirittura (questa è grossa) vorrebbero i pretendere che l'intelligenza esistente nel nostro Paese sia espressa anche nei governi nazionali! Sottovalutando forse che nella coalizione del pentapartito erano presenti le più belle «grinte» del mercato politico.

Non voglio, per carità, fare una questione esclusivamente de ma vorrei dire che il dramma del PSI è sotto certi aspetti simile e più grave di quello della DC. Perché è ormai da un bel po' di tempo che coloro che volevano e fortunatamente ancora vogliono risanare questi partiti, per concorrere a risanare il Paese, sono messi in minoranza o comunque poco contano. E non certo per la cultura e l'intelligenza dei loro «amici» ma direi per un gioco animalesco, misto fra incultura e arroganza, favoreggiamenti e grinte, gioco che rende impraticabile (a dire poco) la vita politica di questi partiti.

Allora occorrerà, forse oggi più di ieri, che le culture e le intelligenze presenti nel pentapartito diano seria battaglia, unitamente alle culture e intelligenze dell'opposizione, per offrire finalmente al Paese un governo degno di questo nome, che sappia affrontare i veri problemi di una struttura nazionale che rischia di crollare addosso a

RICCARDO MANCINI (Roma)

Dal condono all'amnistia c'è un salto di qualità (e il governo l'ha fatto)

Cara Unità, voglio riferirmi al pezzo di Giorgio Frasca Polará, apparso sabato 31 luglio con

titolo «Manette agli evasori». Buono l'antefatto ed il fatto, meno buone certe valutazioni che ho rilevato essere in contrasto con lo spirito generale che ha animato l'estensore. Mi pare infatti assai infelice dire che «il principio della oblazione è stato sostituito da una più contenuta - e giuridicamente più corretta — amnistia».

Il risultato non è affatto cambiato per i nostri evasori graziati per cui ritengo, a questo punto, irrilevante sottolineare che la Camera ha tenuto maggior conto della legittimità procedurale. În ciò siamo stati sostanzialmente battuti, per cui c'è poco da

Concludere poi che «l'amnistia resta comunque un accessorio rispetto all'aspetto più negativo del provvedimento, cioè il condono» significa svuotare completamente di contenuti la battaglia che abbiamo fatta alla Camera e quindi essere contraddittori con la trama stessa dell'articolo, appunto intitolato «Manette agli evasori»: il condono è certamente un fatto grave nello sgoverno del nostro Paese ma è, purtroppo, nella nostra tradizione; è un fatto endemico! Ad ogni buon conto è riferito ad illeciti amministrativi. Questa volta invece il governo dell' «emergenza morale» ha fatto un salto di qualità: ha cioè approvato l'amnistia per tutta una serie di reati fiscali, ed anche per altri reati di natura penale.

Nè posso dire di essere soddisfatto di quanto il Partito ha fatto in questa vicenda, soprattutto a livello pubblicitario, per far conoscere quanto sia scandalosa la malefatta ai danni della onesta classe operaia italiana. Per molto meno, con larga dose di sfrontata ipocrisia, altri impestano i muri della nostra città, rilasciando lunghe interviste alla RAI, costringendo l'opinione pubblica ad una ingiustificata attenzione.

I farmaci si chiamerebbero con i nomi veri, e non 🦪 con quelli di fantasia 📈

Cara Unità,

che si fa contro il consumismo farmaceutico, inteso come consumo deteriore sia dal lato quantitativo che qualitativo? Proprio recentemente uno dei nostri ctinici più autorevoli, il prof. Alessandro Beretta Anguissola. neo presidente de Consiglio superiore della Sanità, l'ha de inito -esasperato». E pensare che una intervista di non molto tempo fa al direttore generale dei nostri servizi farmaceutici (la cui denunciata iscrizione alla P2 è caduta nel più assoluto silenzio) lo definiva «finito (o mai esi-

Che una distorsione dei consumi esiste non dovrebbe essere dubbio, dato che all'informazione ai medici provvede quasi esclusivamente l'industria produttrice per la auale il consumismo non può che rappresentare un buon affare. Peraltro lo Stato ha disdegnato la proposta di abolire, per lo meno, il rimborso praticato per questa vo-ce, invece di affidarle, con i relativi rispar-mi, ai docenti delle nostre Università.

Altra economia si sarebbe potuto-dovuto fare includendo nel prontuario terapeutico i farmaci cosiddetti galenici e generici: i farmaci, cioè, tradizionali, non gravabili di Gli ufficiali invitano spese di ricerca e di promozione, che possono sostituire le specialità e oltretutio permettere ai medici di chiamarli con il loro vero nome piuttosto che con astrusi nomi di fantasia. Invece, per deplorabili negligenze burocratiche, il ministro Altissimo ha dovuto firmare un decreto che proroga di sei mesi la possibilità di provvedervi.

dott. MANLIO SPADONI (S. Elpidio a Mare - Ascoli Piceno)

Se qualche cosa non ci interessa da vicino è subito sera

Compagno direttore, scrivo due righe a proposito della guerra fra israeliani e palestinesi. Sono stato costretto a scrivere questa lettera per poter aprire una valvola di sfogo nel mio cervello. Sono totalmente indignato, nauseato. È immorale che il mondo occidentale assista distrattamen:e.

Certamente non mi aspetto che siano i governi occidentali, nessuno escluso, a fare qualcosa di concreto. Perché detti governi,

con in testa quello creato da Dio per impersonare la libertà e la democrazia, cioè il governo degli Stati Uniti, sono in verità complici di questo orrore. Ma la mia protesta per l'indifferenza verso i fatti libanesi è rivolta verso le masse, i lavoratori come me, quei lavoratori che con le lotte e i sacrifici hanno contribuito in tutti questi anni a migliorare le condizioni materiali e (almeno lo credevo fino a oggi) morali degli esse-ri umani. Ma oggi devo ricredermi, perché noto fra la gente un disinteresse e una im-

maturità tragici. Devo purtroppo arrendermi all'evidenza: noi siamo maturi quando qualcosa ci inte-ressa da vicino, altrimenti è subito sera. Dimostratemi che sbaglio ad avere questi pensieri e io vi prometto di chiedere scusa PIERO RAVERA (Cantalupo - Alessandria)

Le ali del progresso secondo un veterano dell'Azione Cattolica

Signor direttore, ho letto sul quotidiano Il Mattino l'arti-colo: «Il cosiddetto caso Berlinguer» e ora ho tratto la convinzione che è in atto una manovra giornalistica per aggravare la crisi del PCI e «appiedare» l'on. Berlinguer. Io non sono comunista ma un veterano dell'Azione Cattolica e un democristiano della primissima ora, non legato ad alcun gruppo di potere, costretto dagli anni (classe 1895) ad una rigorosa clausura, seguo attentamente le vicende del nostro Paese (Radio, TV e stampa), solo poche volte plaudendo, spesso fremendo d'indignazio-

Anche questa volta dissento dall'articolista, per me l'on. Berlinguer è un politico d grande intelligenza, ottima preparazione e mani pulite, che ha posto fine al mito della dittatura del proletariato e del partito unico «onnipossente», è riuscito a svincolarsi del nefasto stalinismo e a fare — in molti casi — un'opposizione costruttiva. Credo pure che non disdegni un pizzico di sano

patriottismo. Per un Paese democratico come l'Italia è preseribile avere un forte partito di opposizione, anzichè l'opposizione di tanti piccoli partiti guidati da piccoli «ras» che cercano sostegno nei meandri delle varie massone-

Il PCI ha il maggior numero di lavoratori e di giovani che hanno raggiunto una maturità politica e un livello culturale di grande rispetto. Insieme con i lavoratori e i giovani dell'Azione Cattolica sono le ali del progresso. Nessuna profonda trasformazione dello Stato sarà possibile senza la loro patecipazione.

avv. prof. VITALE VIGLIETTI (Ercolano - Napoli)

Per gridare forte la sacra parola «Libertà»

Caro direttore. sono quasi coetaneo del compagno sen. Umberto Terracini, che in questi giorni ha compiuto 87 anni. Quando si è presentata l'occasione ho sempre messo da parte qual-siasi impegno per andare ad ascoltare la

Qualche superficiale critico a volte ha chiamato «sbandate» certe sue posizioni politiche, trascurando il fatto che la statura morale, culturale, politica, sociale di questo grande comunista e italiano (secondo me male interpretata dal potere ufficiale che nei suoi confronti è stato da sempre molto avaro) gli ha permesso di elevarsi al di sopra della mischia del mondo in cui viviamo, per gridare forte la sacra parola «Libertà».... senza arrossire! Ecco una testimonianza di altissimo li-

vello che ho impressa nella mia vecchia memoria: il saluto rivoltogli dall'autorevole on. Vittorio Emanuele Orlando, decano della Costituente, al termine dei lavori di quell'assemblea: «Molte volte ho pensato quale delitto abbia commesso il fascismo per avere fatto tacere per molti anni la pa-rola nostro presidente nato Umberto

Caro compagno Terracini, il fraterno au-gurio di averti fra noi ancora per molti an-

GEROLAMO SEQUENZA (Genova-Pegli)

Dal punto di vista 'alimentare 📜 🔭 🔻 sono inconsistenti

Cara Unità,

scrivo in merito alla proposta di legge Meneghetti passata in commissione alla Camera ed ora all'esame del Senato, che tende ad aggirare il recepimento di una direttiva CEE sul divieto di caccia ai piccoli uccelli cantori, in nome di non ben identifi-

cate tradizioni e costumi. Mi ha sorpreso non poco constatare come siano stati diversi i deputati comunisti firmatari di tale proposta, e che a modesto avviso del sottoscritto intende perpetrare la caccia a delle specie che dal punto di vista alimentare sono inconsistenti e (fatto salvo passeri e storni) non dannose. ALBERTO ASCARI

(Bologna) nelle loro salette

Cara Unità,

sappiamo bene tutti che ogni buon lavoratore deve svolgere il suo dovere nei limiti stabiliti dai contratti; ma quando questi limiti vengono distorti o superati da abusi di potere, l'uomo si sente frustrato e offeso. Un abuso di questo genere lo denuncio nel mio settore: succede frequentemente sui traghetti della «Tirrenia» (i quali, come si sa, collegano il continente con le isole) che i signori ufficiali, approfittando del privilegio del loro grado, si permettano di invitare nella loro saletta da pranzo passeggeri o colleghi di passaggio, qualche volta sprov-visti anche di biglietto. Ciò, oltre a non essere regolare, comporta disagio al normale servizio di bordo, sia per quanto riguarda il servizio di mensa che la sistemazione degli alloggi passeggeri. Ci sono state da parte di alcuni lavoratori proteste presso la «Tirre» nia- ma tutto in effetti continua ad essere ignorato; così ne pagano le spese gli utenti, camerieri di bordo e cuochi.

N. P (Civitavecchia - Roma)

Durissimi giudizi di Saragat sulla condotta del PSI